

NOTE SU CRISTOFORO FERRI

Abbastanza di recente, Raffaele Ciampini ha dato alle stampe il carteggio erotico ¹⁾ — si tratta di dieci lettere scambiate fra i corrispondenti — di Teresa Gamba, sposata giovinetta al quasi sessagenario Conte Alessandro Guiccioli di Ravenna, e del Conte Cristoforo Ferri, letterato fanese del primo scorcio dell'Ottocento, portando una ulteriore nota chiarificatrice sulla figura irrequieta della Guiccioli, che avvampò di breve ma fervidissimo amore per il Ferri, prima di abbandonarsi *non frigido sanguine* a Giorgio Byron.

Il carteggio citato, preceduto da brevi notizie biografiche sui protagonisti della vicenda ²⁾, è intercalato da sommarie valutazioni sul Ferri, che il Ciampini considera « letterato velleitario ma di nessun valore ». Sulla validità di codesto apprezzamento vedremo in seguito; per il momento notiamo che esso contrasta con l'equilibrata tradizione ermeneutica che emerge dall'articolo ³⁾ scritto sul Ferri da G. M. Bozoli, dalla scheda sintetica ⁴⁾ di G. Mestica, dal giudizio circostanziato ⁵⁾ di G. Natali, dalla pagina misurata ⁶⁾ di G. Mazzoni, dalla notizia critica che si legge in

¹⁾ Cfr. R. CIAMPINI, *Il primo amante di Teresa Guiccioli*, Firenze, Barbera, 1903, pp. 38.

²⁾ Il Ciampini insiste quasi esclusivamente su notizie che riguardano il Ferri, contro il quale sfoga gli umori di una inspiegabile quanto anacronistica *pruderie*.

³⁾ G. M. BOZOLI, *Cristoforo Ferri*, in De Tbaldo, *Biografie degli italiani illustri*, III, Venezia 1836, pp. 74-76.

⁴⁾ G. MESTICA, *Manuale della lett. it. nel secolo XIX*, II, Firenze, 1882, pp. 690-691.

⁵⁾ G. NATALI, *Amici marchigiani di U. Foscolo*, in « Rassegna marchigiana », VI, 1928, pp. 690-691.

⁶⁾ G. MAZZONI, *L'Ottocento*, I, Milano, 1938, pp. 443-444.

una nota dell'*Epistolario* di Ugo Foscolo ⁷⁾). Ma non pare che il Ciampini abbia tenuto conto delle implicazioni critiche che si evincono dalle note e dagli articoli menzionati, di cui dimostra di conoscere soltanto la pagina del Mazzoni, che d'altronde piega agli indirizzi della sua indagine, con osservazioni di comodo.

Nell'inquadrare la figura del Ferri, abbiamo l'impressione che il Ciampini abbia fatto eccessivo credito a tesi non sempre obiettive, agitate da Maria Borgese in un suo noto scritto ⁸⁾ su Costanza Monti Peticari, dalle quali sembra che egli non sia riuscito a liberarsi del tutto, nonostante dichiarare esplicitamente che il libro della Borgese risulta « mediocre ma ben documentato » ⁹⁾. Sulla « mediocrità » del lavoro borgesiano, siamo d'accordo col Ciampini, che, d'altronde, ammette, almeno una volta, che esso (lavoro) non è nemmeno sempre ben documentato ¹⁰⁾. In proposito, egli osserva che il famoso libello anonimo contro Costanza Peticari, diffuso a Milano nel 1822 (subito dopo la morte del marito), e del quale, fino al 1950 ¹¹⁾, fu supposto autore il Ferri, è stato stampato dalla Borgese « malamente e con errori ».

Su giudizi e su cronologie errate che si riscontrano nel libro della Borgese, abbiamo detto in articoli piuttosto recenti ¹²⁾, e

⁷⁾ U. FOSCOLO, *Epist.*, III, Firenze, 1953, p. 97, n. 20.

⁸⁾ M. BORGESE, *Costanza Monti Peticari*, Firenze, 1941.

⁹⁾ R. CIAMPINI, *op. cit.*, p. 10, n. 1.

¹⁰⁾ R. CIAMPINI, *op. cit.*, p. 11, n. 1

¹¹⁾ Sulla veridicità di quelle che fino al 1950 erano soltanto ipotesi (sia pure ben congegnate), si veda l'interessante opuscolo di C. SELVELLI, *L'anonimo libello diffuso a Milano nel 1822 contro Costanza Monti Peticari*, estr. dall'Archivio storico lombardo, Serie ottava, II, 1950, sfuggito, almeno per quel che sappiamo, all'attenzione degli studiosi, in cui vengono date alle stampe, per la prima volta, due significative lettere del Ferri all'amico Francesco Cassi.

¹²⁾ I. PASCUCCI, *Sulla sorte dei manoscritti di Giulio Peticari*, « Studia Oliv. », IX, 1963, pp. 73-83; *Sull'inno del Carducci a Giulio Peticari*, « Convivium », XXXIII, 1965, pp. 407-412.



Il Conte Cristoforo Ferri "delle italiane lettere chiaro cultore", in una incisione del suo contemporaneo e concittadino Pompilio de' Cuppis.

(Archivio Ferri presso la Biblioteca Federiciana di Fano)

però non staremo a ripetere cose ormai note; relativamente all'argomento che trattiamo, ci limitiamo a osservare che neppure la cronologia proposta dalla Borgese sulla data di morte del Ferri (18 febbraio 1832) è esatta ¹³); più gravemente pregiudizievole, per un giudizio d'insieme sulla figura del Ferri, è la data (13 febbraio 1829) che leggiamo nel *pamphlet* del Ciampini.

Da ricerche condotte ¹⁴) nella Biblioteca Federiciana di Fano, in *Testimonianze edite e inedite su Cristoforo Ferri - Testimonianze inedite*, p. 73 segg. - si rileva che « il giorno 8 febbraio 1833, il Ferri fu colpito improvvisamente, di sera, da emiplegia e dopo sei giorni di dolorosissima malattia, molte ore di agonia penosissima, morì ». ¹⁵).

A riprova che alla fine del 1832 il Ferri era ancora vivo, esistono almeno tre sicuri documenti: una lettera di Filippo Polidori, al Ferri, del 20 novembre 1832; un biglietto di una nobildonna Castracane, non meglio identificata, al Ferri, del 12 dicembre 1832; una missiva del Ferri stesso, al fratello Mons. Carlo, Delegato Apostolico della Provincia di Perugia, del 20 dicembre 1832. Certamente, di fronte all'erronea data riguardante la morte del Ferri (13 febbraio 1829), che si legge in articoli e note cui si è dato eccessivo credito e trasmessa, a sua volta, meccanicamente dal Ciampini, risulta di poco conto l'inesattezza in cui incorre lo storico a p. 8 del suo opuscolo, dove si legge che il Perticari aveva una villa a S. Costanzo « terra di Fano ». Per la verità, la villa cui allude il Ciampini (attualmente adibita a Palazzo Municipale), era di proprietà ¹⁶) di Francesco Cassi, cugino

¹³) M. BORGESE, *op. cit.*, p. 286.

¹⁴) All'amico Enzo Capalozza, che ha dato il suo valido contributo a queste ricerche, esprimiamo viva riconoscenza.

¹⁵) Gli esatti dati anagrafici relativi alla data di morte permettono di storicizzare la figura del Ferri e di puntualizzarne l'azione svolta in occasione della rivoluzione del 1831, a Fano.

¹⁶) O. T. LOCCHI, *La provincia di Pesaro - Urbino*, Roma, « Latina gens », 1934, p. 754.

di Giulio Perticari e noto traduttore della *Farsaglia* di Lucano. Tale inesattezza comprovano scritti ai quali si può accordare fiducia ¹⁷⁾: quale sia poi la fonte da cui il Ciampini ha mediato la notizia, non sapremmo dire neppure per via d'ipotesi; è probabile che essa (notizia) sia frutto di una indebita illazione, da mettere in relazione colla morte del Perticari, avvenuta appunto a S. Costanzo il 26 Giugno 1822 ¹⁶⁾. Nella stessa inesattezza leggiamo che cade anche il Selvelli ¹⁹⁾, ma poiché dall'opuscolo ciampiniano non si evince la conoscenza della fonte Selvelli, è probabile che l'errore del Ciampini sia scaturito nel modo che abbiamo prospettato. Siamo inoltre del parere che non vi siano neppure ragioni sufficienti per dubitare, come fa il Ciampini, della « conoscenza », da parte del Ferri, di personalità come il Monti, il Foscolo, il Manzoni e il Borsieri, durante il suo soggiorno a Milano, che abbraccia l'arco di tempo che va dal 1810 circa al 1812. Per la « conoscenza » del Monti, è appena il caso di ipotizzare, almeno se si considera la stretta amicizia che legava il Ferri a Giulio Perticari; non è improbabile che il Ferri sia stato presentato al Monti dal Perticari ²⁰⁾, se non proprio dall'illustre

¹⁷⁾ L. BERTUCCIOLI, *Memorie intorno alla vita di Giulio Perticari*, Pesaro, 1822, p. 83; F. CASSI, *Agli amici del conte Giulio Perticari*, premesso a *Farsaglia*, I, Pesaro, A. Nobili, 1826, p. 3; G. PERTICARI, *Opere*, Napoli, 1861³, pp. 415-462; F. VENDEMINI, *Discorso intorno alla vita e alle opere di Giulio Perticari*, Bologna, 1875, p. 52, n. 20; G. SCIPIONE SCIPIONI, *Giulio Perticari letterato e cittadino*, Faenza 1888, p. 32, n. 1; R. REINER, *La figliuola di V. Monti*, « Svaghi critici », Bari, 1910, p. 117. *Ad abundantiam*, si veda N. VIDACOVICH, *V. Monti e Paride Zaiotti*, Milano, 1928, p. 216; V. MONTI, *Epist.*, V, Firenze, 1930, p. 408.

¹⁸⁾ L. BERTUCCIOLI, *op. cit.*, p. 84; I. PASCUCCI, *Sulla sorte dei manoscritti...*, *cit.*, p. 3, n. 1.

¹⁹⁾ C. SELVELLI, *op. cit.*, p. 3.

²⁰⁾ Proprio nel periodo in cui il Ferri si trovava a Milano era avvenuto ufficialmente, a Fusignano, nel 1811, tra il novembre e il dicembre, il fidanzamento tra il Perticari e la figlia del Monti.

suo concittadino Giulio Montevercchio ²¹⁾, intimo amico del Foscolo e assai stimato negli ambienti letterari e scientifici milanesi, per la sua serietà di uomo e di studioso. Per la « conoscenza » del Foscolo, rimandiamo a una nota che si legge nell'*Epistolario* foscoliano, in cui è messa in evidenza l'amicizia fra il Foscolo e il Ferri. Potrebbe invece suscitare qualche perplessità la « conoscenza » del Manzoni, per la vita umbratile che conduceva il gran lombardo, ma se al vocabolo (conoscenza) annettiamo l'accezione che pare sia lecito dedurre dallo scritto del Ciampini, non vediamo come la si possa escludere aprioristicamente: anche in questo caso potrebbe aver interposto i suoi buoni uffici il Montevercchio, oppure il Foscolo, se non proprio il Borsieri, al quale il Ferri fu legato da fraterna amicizia. Al valoroso Borsieri, nel 1819, il Ferri dedica un sonetto poco noto, che esordisce: « Piero non so se apprendo a quest'afflitto » (...), soffuso di trepida malinconia, che una vana attesa di « serena aura antica » e il pensiero assillante di un « eterno vile servaggio », concorrono a rendere piuttosto amara verso la chiusa ²²⁾.

A giudicare dal suo scritto, non sembra che il Ciampini abbia condotto una disamina sufficientemente obiettiva e rispondente all'attività letteraria del Ferri. Nel Ferri, infatti, verso gli ultimi anni (a dispetto della derisione cui il suo amico Giulio Perticari sottoponeva « le strane dettature galliche, alemanne e caledonie » ²³⁾) si avverte l'avviarsi, *sensim sine sensu*, a esiti e a modi di una sensibilità non rimasta estranea agli orientamenti della cultura e del gusto in direzione romantica. Di questo nuovo cosmo culturale, la non del tutto spregevole tradizione del pur stravagante *Sogno* del Richter rimane un significativo documento che occorre irrelare a un suo specifico contesto storico, cioè a quel particolare clima di cui sono scaturiti

²¹⁾ Su G. Montevercchio, cfr. G. NATALI, *op. cit.*, pp. 203-204.

²²⁾ C. Ferri, Biblioteca Federiciana, 7, R., VII, 5-33.

²³⁾ G. PERTICARI, *Opere cit.*, p. 474.

i volgarizzamenti (ricordiamo fra gli altri, proprio nelle Marche, oltre la stupita ammirazione del Perticari per gli *Idilli* del « gran Gesnero » e per il morbido sentimentalismo del Bertola ²⁴), la parziale traduzione in versi sciolti dei *Pensieri notturni* ²⁵) dello Young, condotta da Francesco Cassi) di poeti stranieri operanti nell'area preromantica e romantica. A ben guardare, codesti volgarizzamenti rappresentano un fenomeno storico e letterario di importanza non trascurabile, almeno se lo si osserva (il fenomeno) nelle sue manifestazioni, lo si cala nel suo *humus* storico e lo si pone in rapporto colla pervicace resistenza opposta nelle Marche e nella Romagna agli spregiati banditori della « nordica nebbia », da parte degli epigoni del neoclassicismo.

Nel suo insieme, ci sembra che lo scritto del Ciampini palesi una certa acrisia in sede letteraria, e denoti qualche aporia in sede storica, vuoi per l'inadeguato sceveramento della poetica del Ferri e delle fonti che la riguardano, vuoi per l'eccessivo credito fatto a talune di esse — alludiamo in modo particolare alla fonte Garavini ²⁶) — che si distinguono per oziose affabulazioni e bolse parenesi.

Fa poi meraviglia che da una pagina puramente contingente, umana e romantica come quella dell'amore effimero per la Guiccioli, il Ciampini tragga motivo per porre in cattiva luce il Ferri, e non si accorga, così facendo, di scivolare in quelle sviolinature storico biografiche cui s'è accennato.

²⁴) G. PERTICARI, *op. cit.*, pp. 419-420.

²⁵) F. CASSI, *Volgarizzamento della VI Meditazione notturna dello Young*, Pesaro, 1834.

Per notizie più diffuse cfr. I. PASCUCCI, *Appunti sulla traduzione della Farsaglia di Francesco Cassi*, « Le parole e le idee », VI, 1-2, 1964, p. 81, n. 13.

²⁶) A. GARAVINI, *Ritratto della Contessa Costanza Monti Perticari*. Il lavoro del Garavini, inedito, depositato presso la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, si distingue per sciocchezze piuttosto grossolane e per notizie fantasiose.



Costanza Monti Perticari del pittore Filippo Agricola
(presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma)

Il Ciampini, invero, avrebbe fatto opera storicamente costruttiva, se nel Ferri avesse messo a fuoco il vivo senso di italianità che, in dolorosi anni di smarrimenti e di trepide ansie, non si affievolì. Ma c'è di più: della sua fede nella indipendenza d'Italia, della sua insofferenza di ogni tirannide, dei suoi entusiasmi scaturiti dai fecondi colloqui col Foscolo, col Borsieri, col Pellico e gli uomini del « Conciliatore » in genere, e tenuti desti sempre dall'amicizia che lo legò per tutta la vita al Perticari e al Cassi (che, a loro volta, si erano votati con animo pieno di speranze alla causa della indipendenza d'Italia, soprattutto dopo il proclama di Rimini e i colloqui ²⁷⁾ con Guglielmo Pepe), il Ferri fece nella sua città non fatuo esperimento di coraggio allo scoppio della rivoluzione carbonara del 1831 ²⁸⁾, di cui fu inizialmente uno dei capi, poi Presidente del Comitato di governo provvisorio e infine promotore della campagna d'arruolamento di volontari per la sperata guerra di liberazione.

Per una più proficua penetrazione della figura del Ferri è bene forse notare che mentre il Perticari dettò i suoi due trattati sulla lingua coll'intento, come egli scrisse proprio al Ferri, di « insegnare ad amare la patria con alto e nobile amore; non adulandola, o addormentandola ne' suoi vizi e ne' suoi mali, siccome i più vogliono or fare » ²⁹⁾, e il Cassi, a sua volta, col volgarizzamento di Lucano, intese incitare gli Italiani alla concordia, ritraendo con « forti e vivi colori, a non disutile insegnamento de' contemporanei e de' posterì, lo spaventevole quadro dei mali delle guerre intestine » ³⁰⁾, egli (il Ferri) si batté per l'affrancamento d'Italia con gravità di propositi e nobiltà di intenti. Per questo e per l'attività letteraria, ci meravigliamo che

²⁷⁾ G. PEPE, *Memorie*, I, Parigi, 1847, cap. XX, p. 241; XXI, 257; XXII, 282, 284.

²⁸⁾ Sulla rivoluzione a Fano nel 1831, cfr. A. MABELLINI, *La rivoluzione del 1831 a Fano*, Fano, 1932.

²⁹⁾ G. PERTICARI, *Opere*, cit., p. 456.

³⁰⁾ F. CASSI, *Farsaglia*, cit., p. XII.

nella sua città natale egli sia stato privato della breve targa commemorativa che lo ricordava agli studiosi dei rimatori della nota scuola classica romagnola-marchigiana.

Ma, per concludere, a prescindere dalla pubblicazione del carteggio, le pagine del Ciampini sul Ferri vanno lette con quella cautela che suggeriscono le brevi considerazioni che abbiamo fatte.

ITALO PASCUCCI